**Santa Messa per l’apertura del cammino sinodale**

**Duomo di Pavia – domenica 17 ottobre 2021**

Carissimi confratelli sacerdoti, cari diaconi, cari consacrati e consacrate,

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

Oggi, in tutte le chiese sparse nel mondo si apre la celebrazione del Sinodo dei vescovi, che, secondo le indicazioni del Santo Padre, avrà una prima fase diocesana, di ascolto e consultazione del popolo di Dio, e che culminerà nell’assemblea ordinaria dei padri sinodali nell’ottobre 2023.

Il tema scelto riguarda la sinodalità, come modo d’essere della Chiesa, come forma della sua vita e della sua missione: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*.

La fase diocesana del Sinodo universale coincide con il primo anno del *cammino sinodale* che impegnerà la Chiesa in Italia da qui al 2025: un cammino promosso come risposta a una precisa e forte sollecitazione del Papa, con il desiderio di realizzare un incontro diffuso nelle nostre diocesi, che possa coinvolgere non solo le comunità cristiane, nelle differenti espressioni, ma anche ambienti e persone che restano più ai margini della vita ecclesiale, animati tuttavia da attese, esigenze e desideri, che possono e devono interpellare la Chiesa.

Potrebbe sembrare che si tratti di un’iniziativa destinata a interessare solo alcuni tra i fedeli, quelli più coinvolti nella vita delle nostre comunità, e che abbia poco da dire alla gente “normale”, ai nostri fratelli uomini con i quali condividiamo esperienze, ambienti, paure e speranze. In realtà, se riusciamo a comprendere il senso di questo cammino, che dovrebbe farci crescere come chiesa sinodale, se troveremo vie e modi per coinvolgere, il più possibile, in questo primo tempo di ascolto e di confronto non solo “i soliti noti” dei nostri gruppi, parrocchie e movimenti, ma tanti altri battezzati che, pur essendo membra della Chiesa, vivono un’appartenenza debole, si sentono estranei al vissuto ecclesiale, e perfino uomini e donne, giovani e adulti che, per vari motivi, si sono allontanati dalla fede cristiana o mantengono riserve critiche sulla Chiesa, allora il percorso che oggi apriamo, nelle sue tappe che saranno precisate strada facendo, potrà essere un’esperienza feconda che risvegli la gioia d’essere comunità cristiana in cammino dentro la storia e che porti ad alcune scelte, anche coraggiose, per essere di più “Chiesa in uscita”, per riprendere a tessere relazioni vive con gli uomini e le donne dell’oggi, per comunicare e condividere la gioia del Vangelo, come discepoli umili e appassionati di Cristo.

Il vangelo appena proclamato mostra in modo vivo quale sia lo stile e la forma di una Chiesa sinodale, perché la comunità dei Dodici che seguono Gesùè il nucleo originario della Chiesa, che pienamente nascerà dopo la Pasqua e la Pentecoste, nella potenza dello Spirito, ed è una comunità in cammino: “sinodo” significa “cammino insieme” e la Chiesa fin dall’inizio è sinodale, è una comunità in cammino, dietro al suo Signore, in ascolto dello Spirito e allo stesso tempo capace di far crescere un ascolto reciproco tra i suoi membri e un ascolto della realtà e della storia in cui i cristiani sono immersi.

Ecco, i Dodici stanno seguendo Gesù diretto verso Gerusalemme, e lungo la strada due di loro, Giacomo e Giovanni, si rivolgono a Cristo, con un tono quasi di pretesa: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo» (Mc 10,35).

Qui, carissimi amici, vediamo come Gesù vive l’ascolto, non passivo, né formale, e tutto ciò ha molto da dire a noi, che nei prossimi mesi saremo chiamati a realizzare momenti d’incontro, dove dare spazio all’ascolto e al racconto della vita delle persone e delle comunità. Non dimentichiamo che la prima forma di annuncio è proprio l’ascolto, perché ascoltare è essere disponibili a ospitare l’altro. Anzi, come ha detto il Papa: «Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l’altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale» (*Omelia per l’apertura del Sinodo*, 10/05/2021).

Gesù ascolta e presta attenzione: «Che cosa volete che io faccia per voi?» (Mc 10,36). Ascolta la richiesta diretta dei due fratelli, che miravano a una posizione di prestigio nel regno: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (Mc 10,37).

Ascoltare è tendere l’orecchio e il cuore, disposti a sentirci rivolgere domande “inopportune”, a cogliere pretese ed esigenze autentiche, disagi e fatiche, critiche e proposte: il Sinodo che oggi si apre, il cammino sinodale che vogliamo vivere come Chiesa italiana, è innanzitutto, nella mente di Francesco, «un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio» (*Discorso ai fedeli della diocesi di Roma*, 18/09/2021).

Si tratta di un ascolto non fine a se stesso, ma che faccia crescere il senso di una comunione e di una partecipazione più viva e reale alla vita della Chiesa, di cui tutti noi, come battezzati, siamo protagonisti, tutti abbiamo voce e tutti siamo responsabili dell’edificazione di comunità più aperte, più capaci di vicinanza alle persone, più attrattive e tese all’incontro con chiunque!

Gesù, però, non si ferma all’ascolto, entra in dialogo, e come spesso accade nel Vangelo, apre una prospettiva nuova, che capovolge le immagini dei discepoli, non solo di Giacomo e di Giovanni, ma anche degli altri che si sdegnano, perché in fondo, ragionano allo stesso modo, inseguono una certa idea di potere. Ed è bellissimo come Cristo metta “in crisi” il pensiero dei due fratelli, indicando una strada che per loro è ignota: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?» (Mc 10,38). Rispondono d’impeto, ma in realtà non sanno di che cosa sta parlando Gesù: il calice che lui berrà, il battesimo in cui è battezzato sono immagini della sua passione, della sua sofferenza vissuta per amore, nel dono totale di sé. Così Cristo indica ai Dodici, come a noi che siamo qui stasera, la via della vera grandezza, un modo d’essere totalmente alternativo alla mentalità del mondo: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,42-44).

Un cammino sinodale non è una raccolta di opinioni e di pensieri, e il Sinodo non è un “parlamento” dove si procede per maggioranze e votazioni: è un processo di ascolto, in cui ci apriamo alla novità sempre dirompente del Vangelo, disponibili a essere provocati da uno sguardo e da un giudizio nuovo, che vengono da Cristo. Perché il Vangelo non è una sapienza mondana, e la vita cristiana ha in sé tratti di rottura e di contestazione di modi di pensare, di sentire e di agire che magari sono mentalità diffusa e condivisa anche da noi.

Non ci ascoltiamo solo “tra noi”, ma ci mettiamo in ascolto dello Spirito, che passa anche attraverso il nostro vissuto e l’esperienza complessa e drammatica dei nostri giorni, e nello stesso tempo, provenendo da Dio, è sempre “altro” e “oltre” le nostre attese e le nostre misure: «Se non ci sarà lo Spirito, sarà un parlamento diocesano, ma non un Sinodo. Noi non stiamo facendo un parlamento diocesano, non stiamo facendo uno studio su questo o l’altro, no: stiamo facendo un cammino di ascoltarsi e ascoltare lo Spirito Santo, di discutere e anche discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare» (*Discorso ai fedeli della diocesi di Roma*, 18/09/2021).

Ecco, perché, ritengo essenziale, per la fecondità del cammino sinodale che oggi apriamo, vivere una corale e intensa invocazione allo Spirito, docili alla sua azione e alla sua guida, e accompagnare i momenti d’incontro e d’ascolto che condivideremo, con tempi di preghiera, soprattutto di adorazione davanti all’Eucaristia, nelle nostre comunità, perché sia chiaro che al centro di tutto c’è il Signore, c’è Lui presente e vivo, da ascoltare e da guardare: «Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell’adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio» (*Omelia per l’apertura del Sinodo*, 10/05/2021).

Iniziamo il nostro cammino, come Chiesa di Pavia, con fiducia, con disponibilità, e chiediamo a Maria, madre della Chiesa, di accompagnare i nostri passi con il suo materno amore. Amen!